

RUTILIO MANETTI

(Siena, 1571-1639)

San Girolamo penitente

Olio su tela, cm 120 x 89

NUM. INVENTARIO

EMPS101505 (2545)

PROVENIENZA

Finarte, Milano, 28-29 maggio 1968, lotto n. 16; Galleria antiquaria Felice Donà Delle Trezze, Milano; collezione privata, Pescia (Pistoia); acquisto EMPS, luglio 2008.

BIBLIOGRAFIA

C. Del Bravo, *Su Rutilio Manetti*, in «Pantheon», xxiv, 1966, p. 45, fig. 13; *Rutilio Manetti (1571-1639)*, cat. mostra (Siena, Palazzo Pubblico, 15 giugno – 15 ottobre 1978), a cura di A. Bagnoli, Firenze, 1978, p. 129, fig. 12; G. Pagliarulo, in *Pitture senesi del Seicento*, cat. mostra (Firenze-Siena, 1989), Torino, 1989, p. 44.

Restaurato da Amedeo Moretti, il dipinto si presenta in buono stato di conservazione.

È entrato nel dibattito storiografico con la pubblicazione dovuta a Carlo Del Bravo, che riferisce della precedente conoscenza dell'opera da parte di Mina Gregori e di Roberto Longhi. L'attribuzione al pittore senese non ha trovato opposizioni, tanto questo *San Girolamo* risulta coerente con la produzione sicura del Manetti.

Davanti al tavolo da studio, il vecchio dottore della Chiesa è colto nel momento di un'autopunitiva meditazione: un testo sacro aperto, un teschio come *memento mori* trattenuto dalla mano sinistra, un sasso stretto nella destra, col quale si è appena percosso il petto, il volto sfigurato dalle rughe e dal grido di dolore, che si immagina provenire lungo, flebile e rauco dalla sua bocca socchiusa. Si tratta, insomma, di una prova magistrale nell'espressione degli affetti e nella lucida restituzione del naturale. La vicinanza con le opere dipinte dal Manetti intorno al 1630 e nella prima metà del decennio successivo è impressionante. Basterà far riferimento a prove che vanno dalla *Visitazione con i Santi Giuda Taddeo e Bernardino* (Massa Marittima, Sant'Agostino), firmata e datata 1631, fino alla serie di *Santi* a mezza figura (*Paolo*, Siena, Museo civico; *Pietro*, Siena, Banca Monte dei Paschi; *Matteo*, Siena, Pinacoteca Nazionale), sottoscritti dal Manetti e con la data 1636 inscritta sul registro di conti che tiene San Matteo¹.



1. Rutilio Manetti, *Sant'Antonio tentato dal diavolo*. Siena, Sant'Agostino.

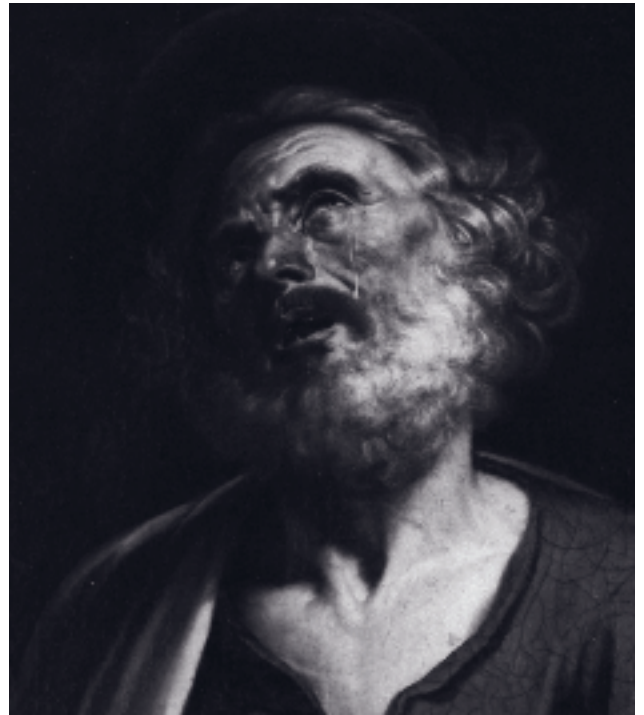


2. Rutilio Manetti, *San Girolamo in meditazione*. Già a Londra. Sotheby's, 26 ottobre 1988.

NOTE

¹ Per questi dipinti si rimanda ad A. Bagnoli, in *La sede storica del Monte dei Paschi di Siena. Vicende costruttive e opere d'arte*, Siena, 1988, pp. 405-407; e a R. Spinelli, in *Pitture senesi del Seicento*, cat. mostra (Firenze-Siena, 1989), Torino, 1989, pp. 48-55.





L'interesse per la rappresentazione sentita e di crudo realismo presente nel *San Girolamo* lo ritroviamo di pari intensità nel *Sant'Antonio tentato dal diavolo* (Siena, Sant'Agostino) e nella *Parabola dei ciechi* (Siena, collezione privata), dove i tipi fisici tornano identici per le fattezze e le caratterizzazioni espressive. In queste opere, come nella ricordata pala d'altare con la *Visitazione*, dopo tante scene immaginate al chiuso e al lume di candela nel solco delle predilezioni caravaggesche, il Manetti torna dipingere il cielo. Nel *San Girolamo* e nel *Sant'Antonio tentato* lo spazio atmosferico di un terso celeste è appena accennato, mentre nella *Visitazione* accompagna un fondale architettonico con piacevoli toni rosacei da soleggiata aurora e nella *Parabola dei ciechi* assume, invece, i toni più affocati di un afoso pomeriggio.

Come di consueto, anche in questo *San Girolamo* il pittore si compiace di dipingere con particolare attenzione gli oggetti ripresi dal vero e i valori delle cose. Pur disposti in modo nuovo, tornano gli stessi oggetti (libri, clessidra, teschio) che erano stati 'ritratti' nella bellissima versione del *San Girolamo confortato dagli angeli* (Siena, Banca Monte dei Paschi), firmata e datata 1628, e in un cronologicamente prossimo *San Girolamo in meditazione*, passato all'asta Sotheby's di Londra del 26 ottobre 1988, n. 161.

Si può persino constatare come il brillante manto in rosso porpora, che cinge il San Girolamo, e i tanti rasi di seta, di cui sono rivestiti molti personaggi dei quadri manettiani degli anni trenta, rendano un così alto senso della qualità, da far presagire persino gli stupendi esercizi in questo senso esperiti dal grande pittore francese Philippe de Champaigne (Bruxelles, 1602 – Parigi, 1674).

Alessandro Bagnoli

Nella pagina a fronte:

3. Rutilio Manetti, *La cena in Emmaus* (part.). Siena, Fondazione Monte dei Paschi di Siena.
4. Rutilio Manetti, *San Pietro* (part.). Siena, Banca Monte dei Paschi di Siena.
5. Rutilio Manetti, *Parabola dei ciechi* (part.). Siena, collezione privata.
6. Rutilio Manetti, *Parabola dei ciechi* (part.). Siena, collezione privata.